

Terrore sul mondo Strage nella sinagoga



Dure parole di Israele: combattere in tutti i modi il terrorismo «Atto rivoltante e vigliacco» Tel Aviv esprime sdegno e condanna

Per il ministro della Difesa Rabin «non è ancora possibile stabilire chi siano i responsabili della strage» - Tripoli teme un attacco militare degli Stati Uniti - A Londra i ministri degli Esteri dei «Dodici» d'accordo con Andreotti

«Senza dialogo politico non c'è via d'uscita»

Conferenza stampa di Napolitano - Giudizio sul discorso di Gheddafi a Harare - «Lavoriamo perché cadano i pregiudizi Usa sul Pci»

MILANO - È appena giunto il dispaccio Ansa sui tavoli della Festa nazionale dell'Unità... con l'ultima terribile notizia sulla strage di Istanbul.

Qual è la tua opinione su quel che sta succedendo? Negli ultimi tempi - dice Napolitano - si sono delineate possibilità rilevanti per l'avvio di una nuova fase di distensione di un processo di disarmo.

siasi azione terroristica. Ciò non significa peraltro in alcun modo che da questo, come da precedenti discorsi, si possa ricavare una prova di responsabilità in concreti, gravissimi atti terroristici come quello di Karachi, con cui lo stesso colonnello Gheddafi e il governo libico hanno tra l'altro nettamente negato di avere qualsiasi rapporto.

Cordoglio di Craxi ai governi dei paesi colpiti

ROMA - Il tragico epilogo del sequestro dell'aereo della PanAm e l'attentato alla sinagoga di Istanbul hanno provocato sdegno negli ambienti politici italiani.

In una nota diffusa dal palazzo Chigi, si afferma che l'attentato di Istanbul «accreta ancor più l'orrore per la ferocia ripresa del terrorismo internazionale».



KARACHI - Ciò che resta sulla pista dell'aeroporto dopo la violenta sparatoria che ha fatto decine di morti e feriti



ISTANBUL - Erano a pregare nella sinagoga: sono miracolosamente scampati all'assalto del commando suicida

Harare, scontro sul testo di condanna al terrorismo

Gheddafi incontra Gandhi e Zia Ul Haq - I non allineati riaffermano il diritto alle lotte di liberazione - Non passa la posizione di Libia, Siria ed Iran

Dal nostro inviato

HARARE - Il dirottamento e la strage di Karachi sono rimbalzati come una bomba ad Harare, mentre il vertice dei non allineati era alle sue ultime battute.

ta davvero «la notte dei lunghi coltelli», non tanto tra i capi di Stato, quanto in sede di commissione politica che a porte chiuse stava dando gli ultimi ritocchi al documento ufficiale finale del vertice di Harare.

delegati - ci dicono fonti molto attendibili - è stato il trio di ferro Libia-Siria-Iran che si è battuto fino all'ultimo per ottenere che nel documento fossero aperte le porte a un'ampia gamma di interpretazioni del terrorismo nel mondo.

stampa tenuta da Rajiv Gandhi. In base alle informazioni che gli sono state fatte pervenire ad Harare dai servizi segreti indiani, Gandhi ha detto che alcuni membri del commando parlavano il dialetto hurdu, un dialetto sia indiano che pakistano.

«I piloti hanno fatto bene a fuggire»

Dopo le critiche la Pan Am difende i tre membri dell'equipaggio riusciti a scendere dall'aereo all'arrivo dei terroristi - Polemica accesa sulle misure di sicurezza: «Noi le abbiamo rispettate, la colpa è delle autorità di Karachi» - Ma Washington aveva giudicato l'aeroporto «sicuro»

KARACHI - Ma i piloti del Boeing hanno fatto bene o male a lasciare l'aereo in mano ai terroristi? E le norme di sicurezza, a Karachi, chi non le ha rispettate, la Pan Am o le autorità pakistane? La scintilla della polemica, già accesa l'altro giorno alle prime confuse notizie sul drammatico assalto terroristico, è divampata puntuale ieri.

Il problema è che se da un lato la fuga dei piloti ha comportato il piano dei terroristi (che volevano andare a Cipro), dall'altro ha innervosito ancora di più il commando e ha di fatto lasciato più di 350 passeggeri in balia dei terroristi.

giorno erano a bordo e che le misure di sicurezza non sono mai venute meno. Il riferimento è al fatto che a un certo punto sono stati aperti i portelloni d'emergenza permettendo la fuga e la salvezza della maggior parte dei passeggeri.

ne compagnie straniere - sostiene Marco Alberti - danno particolari istruzioni (ad esempio segnali in codice sul numero dei terroristi e la loro dislocazione sull'aereo), tuttavia a suo parere si tratta di misure non risolutive.

curanza dell'aeroporto - ha spiegato ancora il dirigente della Pan Am - i terroristi (vestiti da addetti, ndr) sono penetrati da uno perimetro al cui sorveglianza spetta al governo locale.

«Ogni sforzo deve essere compiuto per scongiurare il rischio di un fatale deterioramento e arretramento della situazione internazionale e per tenere aperte le prospettive del negoziato tra Usa e Urss e specificamente le ipotesi di un dialogo e di una prospettiva per la pace in Medio Oriente e nel Mediterraneo, per la soluzione del problema palestinese e del conflitto arabo-israeliano».

«Non c'è dubbio che non solo le forze di sinistra e progressiste, ma un più ampio arco di forze politiche e gli stessi governi dell'Europa occidentale in questa Conferenza Europea in quanto tale debbano oggi far sentire la loro voce e sviluppare adeguate iniziative perché restino aperte e siano colte le possibilità di prime concrete intese tra Usa, Urss, tra Libia ed Ovest e perché in un colloquio nel Mediterraneo si riaprano le vie della ricerca, cui già nel passato da parte europea gli si è contribuito, di un assetto di pace».

Le domande dei giornalisti si affacciano, toccano di questi temi. C'è chi chiede se l'Urss possa influenzare paesi come la Siria. Napolitano risponde ricordando come in Unione Sovietica, a cominciare da Gorbaciov, ci sia stato un pronunciamento molto aperto in questo senso.

Nel condannare i due attentati, la Federazione giovanile comunista invita i giovani, i democratici e i pacifisti a tener viva in queste ore la mobilitazione e la vigilanza contro la violenza terroristica, per la difesa della pace nel Mediterraneo e nel mondo.

«Come valuti il recente discorso di Gheddafi ad Harare? Grave, inaccettabile nel merito di valutazioni e minacce in esso contenute e per diversi aspetti assurdo, nel senso della mancanza di una logica chiaramente percepibile. È tale da attirare i maggiori sospetti per quali-»

«Altri quesiti riguardano la questione dell'autonomia degli alleati nella Nato, il recente Congresso della Spd, i contatti tra il Pci e gli Stati Uniti (teniamo rapporti per tanti canali con il mondo politico americano), lavoriamo perché cadano vecchi pregiudizi nei confronti dei comunisti italiani, la disputa su nucleare (non intendo esprimere una posizione personale, non trovo opportuno che i membri della Direzione del Pci ad uno ad uno esprimano le loro posizioni).»

Della nostra redazione TORINO - «Quella di Karachi è una terribile tragedia umana. Dobbiamo deplorare ancora una volta la violenza, solidarizzare con le vittime e con le loro famiglie. Tuttavia non possiamo trascurare il significato politico dell'epilogo nel contesto delle tensioni che si concentrano in Medio Oriente. Due constatazioni vanno poste a base di una qualsiasi prospettiva di pace in quella regione: nessuna pace è possibile fino a che non vi sarà un riconoscimento da parte araba e palestinese dell'indipendenza e sicurezza dello Stato di Israele; e parimenti Israele deve riconoscere il preciso diritto del popolo palestinese a un proprio territorio indipendente. Alto e asciutto, in abito scuro, il sen. George McGovern sottolinea questi concetti con un forte timbro»

Alla «eurofesta» di Torino Chi tira i fili del terrorismo? McGovern invita alla prudenza

di voce. Chi tra il pubblico ha un po' di confidenza con la lingua inglese comincia a battergli le mani mentre lui sta ancora parlando. Poi l'applauso si ripete e s'allunga nei viali del Parco Ruffini, gremiti di folla, quando il moderatore - Giacomo Migone completa la traduzione.

co alla Casa Bianca «ha successo» non soltanto perché possiede il dono della simpatia. In questa seconda serata dell'Eurofesta dell'Unità che si svolge nell'eco inquietante delle prime e ancora confuse notizie sul massacro in Pakistan, la gente cerca parole e voci rassicuranti quasi come un antidoto agli orrori del terrorismo e alla

minaccia contrapposta e parallela delle ritensioni alla Rambo. E Mc Govern e gli altri partecipanti alla tavola rotonda su «Europa e America a confronto» sanno rendersi interpreti delle angosce dell'opinione pubblica.

Dice il senatore statunitense: «Deve essere esercitata la massima prudenza nella formulazione di un giudizio su quell'episodio e nel trarne conseguenze sul piano operativo. Auspico che i principali responsabili politici a livello internazionale sappiano usarla questa prudenza».

mondo? Come può instaurare un rapporto nuovo e diverso con Washington? Secondo l'olandese Pieter Dankert, vicepresidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, nelle grandi scelte mondiali di oggi c'è molto degli Stati Uniti e poco dell'Europa.

maggiori potenze sono in rotta di collisione: salvo poi ritrovarsi a lamentare che il dialogo, allorché riprende, passa sulle loro teste. Per uscire da questa sindrome occorre che l'Europa, sotto la spinta delle sinistre, sappia pesare di più, farsi valere con una propria strategia tenendo conto che esistono molti punti di intesa, non soltanto fra le forze di sinistra. E Segre ha chiesto a Mc Govern: vede, nella prospettiva, la possibilità di convergenze politiche efficaci su questi punti tra le forze progressiste e democratiche che stanno al di qua e al di là dell'Atlantico? Mc Govern ha risposto: «La mia presenza qui vuole essere prova della fiducia nell'importanza di questo dialogo».

Pier Giorgio Betti